

Nives Fedrigotti, addio in parole tra gli amici

La cerimonia di commiato per la scrittrice. La figlia: «Ci hai insegnato la vita»

ROVERETO Rose bianche e rosa, pennarelli colorati, un amuleto di corallo ed è come se l'abbraccio di Nives Fedrigotti, la scrittrice e poetessa roveretana scomparsa il 29 aprile all'età di 95 anni, avvolgesse ancora i familiari e gli amici venuti a salutarla alla cerimonia laica svoltasi ieri al cimitero di San Marco.

«Da piccoli, quando ci caricavi sull'utilitaria e ci portavi alla scoperta dell'Europa — ricorda la figlia Gloria Canestrini — ci stavi in realtà insegnando a gettare il cuore oltre gli ostacoli per affrontare gli imprevisti della vita». Accanto a lei il fratello Duccio racconta di una mamma serena che,

costretta a letto a causa dei problemi motori, divorava ancora a cassette romanzi e sillogi poetiche.

Nella sala cala poi il silenzio, interrotto dai saluti che dipingono con affetto il ritratto dell'eccentrica scrittrice, che ha saputo fare della Resistenza un concetto sempre attuale. Alla Nives consigliera comunale per i Verdi e confidente di Alexander Langer si rivolge l'ex parlamentare e compagno di partito Marco Boato, che ricorda il suo essere una «femminista intrinseca, attenta agli ideali, ma ancora più ad aiutare le donne trentine attraverso azioni concrete». Alla Nives storica e critica lettera-

ria parla invece lo scrittore William Belli, con cui l'autrice aveva curato nella seconda metà degli anni settanta la «Storia della gente trentina». «Nives era attenta, professionale e aveva la rara capacità di non giudicare superficialmente le scelte degli altri — ricorda Belli nel suo intervento — ma amava ridere e questa sua dedizione alla ricerca, accompagnata alla fiducia, la faceva assomigliare agli illuministi del settecento francese».

E un appello agli storici viene rivolto anche dallo scrittore noneso Renzo Francescotti, «affinché scrivano una biografia corale che mantenga vi-



Pennarelli Il feretro con i saluti scritti con il pennarello da amici e familiari

va la memoria della poetessa». Corale è infine l'abbraccio che il Movimento delle donne di Trento e la Casa delle donne di Rovereto dedicano alla loro fondatrice, di cui tracciano un ritratto divertente e sbarazzino: quello della Nives privata, amica, che ha ancora voglia di travestirsi per Carnevale, di fare un corso di lettura della mano per scoprire il futuro e di esortare le giovani a seguire i propri sogni.

E con questo augurio, che suona a testamento, l'officiante Giovanni Battaglia, amico di famiglia, chiude la cerimonia, lasciando ai partecipanti un pennarello colorato, con cui scrivere sulla bara chiara un messaggio di arrivederci per Nives, perché anche se gli scrittori se ne vanno, le loro parole restano, pronte a contaminarsi e a rivivere in quelli che verranno.

Martina Dei Cas

© RIPRODUZIONE RISERVATA